



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
lingue, mediazione, storia, lettere, filosofia

50
1964
2014

FACOLTÀ
LETTERE
E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO
STUDI
UMANISTICI

La | **Fo** | **S**

Laboratorie

di Fonetica

e Scrittura

UNIVERSITÀ DI MACERATA | DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
www.unimc.it/lafos

in collaborazione con



UFFICIO ORIENTAMENTO E
DIRITTO ALLO STUDIO
adoss.unimc.it/it/orientamento

**Scritture
Brevi**

www.scritturebrevi.it

presenta

*"imparo a scrivere...": una serie di incontri
su scritture e tecniche di scrittura delle lingue e dei linguaggi*

imparo a scrivere...



*una tesi
di laurea*

con **PAOLA NICOLINI** / Università di Macerata

introduce

FRANCESCA CHIUSAROLI / Università di Macerata

Gli interessati sono invitati a partecipare

*Per gli studenti delle classi L-10, L-11, L-12, L-20, LM-14/15, LM-37, LM-38, LM-59 e LM-84
è previsto l'eventuale riconoscimento di CFU. INFO: francesca.chiusaroli@unimc.it*

GIOVEDÌ 12 MARZO 2015 / ore 17.00-19.00

AULA A "SHAKESPEARE" / POLO DIDATTICO GIUSEPPE TUCCI / CORSO CAVOUR, 2

1. la tesi deve partire da una **domanda** a cui lo studente cerca di dare risposta attraverso un'analisi critica di prodotti, oggetti eventi, facendo ricorso alle **teorie tipiche di una certa disciplina** e alle peculiari metodologie di raccolta dei dati. A questa domanda si presuppone non debbano già esistere risposte, tanto meno nella mente dello studente, che deve restare aperto a ogni conclusione cui porti l'analisi;

2. qualsiasi tipo di analisi, raccolta di dati, adozione di teoria, ha come presupposto l'assunzione di una posizione critica da parte dello studente, disponibile alla smentita in corso d'opera, e deve essere chiaramente presentata nelle conclusioni;

2bis. La tesi, o parti di essa, non devono avere carattere prescrittivo o manualistico (si deve fare questo o quello), bensì devono descrivere il punto di vista (che può essere anche prescrittivo) dei diversi autori studiati imputandolo ad essi (Invernizzi sostiene che la comunicazione d'impresa deve raggiungere...);

3. Bisogna che il laureando capisca che, quando viene presentato un "modello" nuovo, questo non inficia necessariamente quello precedentemente utilizzato, ma serve a mettere in luce qualcosa che il precedente non metteva in luce, fermo restando che tutto ciò che il precedente modello metteva in luce continua a essere osservato perfettamente con il vecchio modello. Gli atteggiamenti fideistici (da tifoso) dei modelli devono sparire dalle tesi di laurea. Va ammesso solo l'atteggiamento di chi coglie l'utilità di ogni modello e ne fa uso per l'obiettivo esplicativo per il quale esso è adeguato. Il modello di Jakobson, tanto per capirci, spiega tuttora il 90% delle forme di comunicazione; e tutto quello che è venuto dopo ne è un arricchimento e non la sua abrogazione. Questo deve essere lo spirito costruttivo con cui lavorare. Si consideri ancora che quello che De Saussure scriveva cent'anni fa è ancora tutto valido. Semplicemente, non basta più aver letto De Saussure per fare linguistica, oggi. Ma se non lo si è letto, si parla di qualcosa che non si conosce davvero.

Un altro problema è dato dal fatto che i laureandi tendono a mescolare vari approcci disciplinari. E questo è un giochino molto pericoloso, perché la scientificità esiste solo all'interno di un disciplina: tra due discipline c'è il vuoto scientifico, e non la famigerata "intedisciplinarietà"! Quest'ultima, che dovrebbe chiamarsi *pluridisciplinarietà*, entra in funzione solo nell'atto di mettere a confronto i risultati ottenuti attraverso le procedure di singole discipline.

Inoltre, capitoli come quelli in cui i laureandi affrontano le basi delle diverse discipline non dovrebbero neppure esistere in una tesi di laurea: il laureando non è in grado di mettere in discussione quelle basi. Dovrebbe limitarsi ad applicare una procedura disciplinare, dopo aver presentato il modello a cui si attiene e non fare discorsi sui modelli (salvo casi e situazioni eccezionali).

4. laddove serva, la tesi deve essere corredata di dati presi da **agenzie significative** e autorevoli (*istat, eurispes, osservatorio nazionale degli Innocenti sull'infanzia e l'adolescenza*). Quando si citano dati, si deve sempre far riferimento alla fonte di provenienza e va verificato il loro aggiornamento

5. deve essere chiaramente ed esplicitamente presente la differenziazione tra il pensiero dello studente e il pensiero di autori "accreditati" all'interno della comunità scientifico-disciplinare della materia in cui ci si laurea;

6. deve essere visibile chiaramente la strumentazione teorica e metodologica tipica della disciplina;

7. nel caso si sconfini su discipline limitrofe, gli apporti vanno delimitati alla discussione introduttiva del tema e, meglio ancora, supervisionati comunque da docenti di quelle discipline che possono garantire l'esattezza dei contenuti, dei linguaggi, del riferimento ai principali autori;

8. nel caso si renda necessario un apporto significativo di altra disciplina (nella parte di contestualizzazione, per la metodologia della raccolta dei dati, per il tipo di oggetto analizzato – ad esempio un cartellone pubblicitario con testo e immagine) sarà utile rifarsi a due docenti relatori che sinergicamente sovrintenderanno alle due trattazioni necessarie. In quest'ultimo caso la tesi sarà presentata da due relatori e avrà assegnato un terzo docente come correlatore.

9. nel foglio d'intestazione, onde evitare ambiguità in sede di discussione, dovrà essere indicata esplicitamente la disciplina a cui è ancorato il lavoro;

10. la tesi non è un trattato enciclopedico, ma un ritaglio concettuale significativo all'interno di una o più discipline finalizzato all'analisi, al commento, alla strutturazione del progetto/raccolta di dati/analisi di caso. Può dunque contenere una breve "storia delle idee" ma soprattutto dovrà soffermarsi a fornire i necessari appigli teorici utili/funzionali alla comprensione/trattazione del resto del lavoro;

12. la gerarchia di presentazione dei contenuti di norma va dal generale al particolare (solo talvolta viceversa); una possibile articolazione prevede

- ✓ Introduzione
- ✓ 1 capitolo: di contenuto teorico, solo con i concetti essenziali alla lettura dei dati/analisi ecc. che seguono, con rimandi bibliografici ai concetti essenziali, più che riassunti dei testi
- ✓ 2 capitolo: contiene la descrizione della metodologia della raccolta dei dati o l'analisi dell'oggetto
- ✓ 3 capitolo: contiene l'esposizione dei dati/dell'oggetto/del progetto, la discussione e l'analisi critica dei dati/dell'oggetto/del progetto e una prima lettura globale di essi
- ✓ conclusioni: riprendono la domanda iniziale e ripercorrendo i passaggi illustrati all'interno della tesi, riassumono il punto di arrivo. Occorre presentare riflessioni critiche sul percorso ed eventualmente le modifiche *ex-post* che si farebbero alla procedura.

13. devono essere presenti in bibliografia i rimandi ai principali autori che si sono occupati delle strutture teorico-concettuali o che hanno condotto studi accreditati dalla comunità scientifica sugli stessi temi (per capirci, non Nicolini che parla di Freud in un paragrafo di un suo testo, anche se questo è un omaggio all'autorità del docente!)

14. salvo diversa esplicita indicazione da parte dei singoli docenti relatori i riferimenti e i rimandi bibliografici possono essere organizzati come segue:

a – usare il rimando Cfr. solo quando si fa riferimento a un testo in modo generale, perché contiene una trattazione del concetto/tema di cui si sta scrivendo;

b – nel caso invece si citi un brano da un libro, non si usa Cfr. e invece si pone il rimando al numero di pag/pagg. di norma riferito all'edizione italiana, laddove disponibile;

c – le citazioni possono essere evidenziate all'interno della tesi usando un paragrafo rientrato a sn e a dx, di norma 0,5 cm, un corpo testo più piccolo (ad es. 12 se il carattere è 14) e l'interlinea singola; se invece inserite nel testo si mettono tra virgolette; alla fine della citazione si fa un rimando bibliografico con una nota a piè di pagina o in fondo al capitolo, oppure si mettono le indicazioni direttamente di seguito al testo, tra parentesi. È utile lasciare una riga bianca sia prima d'iniziare la citazione sia alla fine.. NB: queste modalità devono essere omogenee in tutto il testo, quindi una volta scelta una opzione si porta avanti quella fino in fondo (per intenderci, le indicazioni non possono andare una volta in nota e l'altra di seguito al testo).

d1 – per i libri di autori italiani le indicazioni bibliografiche minime devono contenere nell'ordine

cognome e nome autore/i
titolo del libro in corsivo
casa editrice della prima edizione originale (non ad es. di riedizioni economiche)
anno della prima pubblicazione dell'opera (quindi non ristampe) a meno che si tratti di nuove edizioni ampliate e modificate (indicazioni che si possono trovare tutte di norma nelle prime pagine dei testi o sul retro della copertina)

Esempio: Cortelazzo M., Zolli P., *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Zanichelli 2000.

d2 – per i libri di autori stranieri tradotti in italiano le indicazioni bibliografiche minime devono contenere nell'ordine

cognome e nome autore/i
anno della prima edizione in lingua originale
titolo del libro in edizione italiana
l'esplicita dicitura trad.it. o tr.it.
casa editrice dell'edizione italiana (non riedizioni economiche)
anno della prima pubblicazione dell'opera in italiano (quindi non ristampe) a meno che si tratti di nuove edizioni ampliate e modificate (indicazioni che si possono trovare tutte di norma nelle prime pagine dei testi o sul retro della copertina)

Esempio: Arendt A. (1951), *Le origini del totalitarismo*, trad. it. Edizioni di Comunità 1967.

d3 – per gli articoli su riviste

cognome e nome autore/i
titolo dell'articolo tra virgolette
seguito da in e il nome della rivista in corsivo
numero delle rivista,
anno di pubblicazione
pagine (vale a dire da dove inizia l'articolo a dove finisce es: pp. o pagg.: X, XX)

Esempio: Mowen J.C., Mowen M.M., "Time and outcome evaluation", *Journal of marketing*, 55, 1991, pp. 54-62.

15. Tabelle: di norma in corpo più piccolo, in formato compattato e leggibile a colpo d'occhio. Devono comunicare in modo immediato.

Esempio così:

Tab. 1 - La popolazione del Vietnam: totale e divisa per sesso (in milioni)

| Anno | Popolazione | Maschi | Femmine |
|------|-------------|--------|---------|
| 1980 | 53,6 | 26 | 27,6 |
| 1985 | 59,8 | 29,3 | 30,6 |
| 1990 | 65,8 | 32,1 | 33,7 |
| 1995 | 71,4 | 34,8 | 36,6 |
| 1999 | 76,3 | 37,5 | 38,8 |

Fonte: General Statistical Office, Statistical Yearbook, New York, 2000, p. 347.

Non così

| Anno | Popolazione | Maschi | Femmine |
|------|-------------|--------|---------|
| 1980 | 53,6 | 26 | 27,6 |
| 1985 | 59,8 | 29,3 | 30,6 |
| 1990 | 65,8 | 32,1 | 33,7 |
| 1995 | 71,4 | 34,8 | 36,6 |
| 1999 | 76,3 | 37,5 | 38,8 |

16. Altri aspetti formali della stesura:

- ✓ usare il trattino quando si vogliono separare due parole, in questo caso tra parola e trattino non ci sarà spazio: esempio: tecnico-scientifica;
- ✓ invece per gli incisi nelle frasi utilizzare il trattino spaziato prima e dopo;
- ✓ quando inserito nel testo un numero di nota in apice, di norma prima compare il numero di nota, poi il segno di punteggiatura;
- ✓ in caso di citazione da un testo, prima chiudere le virgolette poi inserire il segno di punteggiatura;
- ✓ di norma non introdurre parole sottolineate né parole tutte maiuscole. Per enfatizzare parole e concetti utilizzare il corsivo (chiaro) o il neretto (tondo). Si consiglia di essere parchi con questo genere di enfattizzazioni per evitare di appesantire la grafica. **Frasi o parole in evidenza** possono essere digitate in corsivo o neretto, a seconda dell'evidenza che si vuole dare loro;
- ✓ bibliografia finale di norma in corpo più piccolo del resto del testo, in ordine prima alfabetico per cognome e poi anche cronologico (quando ci sono più testi dello stesso autore, prima si cita quello meno recente e poi via via gli altri);
- ✓ elencazioni in punti: quando l'elencazione è preceduta da una frase che finisce con due punti, fare minuscola la prima parola di ogni punto (se non è un nome proprio) e mettere il punto e virgola dopo l'ultima parola di ogni singolo punto. Quando invece la frase che precede l'elencazione finisce con il punto, fare maiuscola l'iniziale della prima parola e mettere il punto dopo l'ultima parola;
- ✓ se compaiono **parole straniere**, vanno di norma digitate in corsivo e rimangono invariate al plurale: es. **leader** non leaders, **organization** non organizations;
- ✓ non si usano espressioni quali è *ovvio*, *ovviamente* perché se una cosa è ovvia non deve comparire in un saggio;
- ✓ verificare l'uniformità di scrittura di termini ricorrenti e specifici del lavoro;
- ✓ verificare le corrispondenze indice-testo.

Caratteri

- Usare preferibilmente il carattere Times corpo 12/14
- Interlinea 1,5

- Impostare i margini della pagina come segue 3 cm sopra e sotto, 3 cm a dx, 4 cm a sn

Virgolette

Racchiudere tra virgolette caporali («...») i passi citati e le parole dal significato non usuale o concetti importanti. Le caporali si ottengono digitando → ALT + 174 («); ALT + 175 (»).

Racchiudere tra virgolette inglesi (“...”) le citazioni interne ai passi compresi tra virgolette caporali.

Bibliografia in calce

Il testo della bibliografia va in corpo 10/12.

Interpunzione

Dopo ogni segno di interpunzione (virgola, punto, punto e virgola, due punti, punto interrogativo, punto esclamativo) va inserito uno spazio. Viceversa, *non* mettere alcuno spazio *prima* di qualsiasi segno di interpunzione, compresi punti interrogativi ed esclamativi. Dopo le virgolette aperte e prima di quelle chiuse *non* va inserito alcuno spazio.

I puntini di sospensione sono sempre e solo tre e non vanno spaziati rispetto alle parole che li precedono; di norma *non* vanno aggiunti dopo “ecc.” o “eccetera”. Ecc. non etc.

Vanno usati solo in rari casi in un saggio, di norma per indicare omissioni all’interno di citazioni. In tal caso è prassi racchiudere i tre puntini tra parentesi quadre [...] e spaziarli dal resto del testo con uno spazio sia prima sia dopo.

La virgola non si usa davanti a congiunzioni coordinate come e e o.

Di norma, almeno per la e, non si inseriscono più frasi coordinate all’interno dello stesso periodo.

Accenti

Nella lingua italiana le parole che finiscono con la lettera «e» accentata hanno tendenzialmente l’accento acuto (perché, affinché, testé, né, sé, ...); fanno eccezione la terza persona singolare del presente del verbo essere (è, È), alcuni nomi comuni (bebè, caffè, canapè, tè, cioè ...) e alcuni nomi propri (Noè, Giosuè, Mosè, ...).

Mentre la lettera «è» si può direttamente digitare, la lettera «È» si ottiene digitando → ALT + 0200.

Designazioni di tempo

- sec. IV d. C.
- Trecento
- Le date vanno indicate nella forma: 14 aprile 1974
- Le date ricomprenditive di più anni vanno indicate nella forma del seguente esempio: 1850-52 e non così 1850-’52

Abbreviazioni di uso comune

| | |
|-----------------|--------------|
| articolo / i | art. / artt. |
| capitolo / i | cap. / capp. |
| citato | cit. |
| confronta | cfr. |
| eccetera | ecc. |
| edizione | ed. |
| esempio | es. |
| fascicolo | fasc. |
| figura / figure | fig. / figg. |
| idem / eadem | Id. / Ead. |

| | |
|---------------------|--------------|
| numero / i | n. / nn. |
| pagina / e | p. / pp. |
| paragrafo / i | § / §§ |
| prefazione | pref. |
| ristampa | rist. |
| seguinte / i | s. / ss. |
| tabella / e | tab. / tabb. |
| tavola / e | tav. / tavn. |
| traduzione italiana | tr. it. |
| vedi | v. |
| volume / i | vol. / voll. |

Ove ricorrano insieme lo stesso testo e la stessa pagina precedente, si scriva «*ibidem*». Ove ricorra lo stesso testo, ma la pagina è diversa, si scriva «*ibi*» o «*ivi*», p. x.

Attenzione a errori comuni come:

Qual è, non qual'è

Un altro, non un'altro

Ad altri OK Ad Empoli NO

Ed altri NO Ed Empoli OK

Ad adattarsi NO A adattarsi

Ed educativi NO E educativi

Fa eccezione ad esempio

L'uso della virgola che non deve separare il soggetto dal verbo, se non in casi di frasi parentetiche o di incisi

Paola Nicolini
 paola.nicolini@unimc.it